

Thailandia

di Laura Galmacci

Eccoci a Milano pronti per partire: un po' preoccupati per le 10 ore di volo che ci aspettano, ma con tanta voglia di iniziare quest'avventura.

In realtà le ore passano abbastanza bene; l'aereo è nuovissimo (compagnia THAI) e solo qualche turbolenza finale ci muove un po'.

Arriviamo a Bangkok in primissima mattinata: l'impatto con questa metropoli è subito forte. Il nuovissimo aeroporto di SUVARNA BHUMI è davvero una meraviglia e appena si mette il naso fuori, l'aria, o meglio l'assenza di aria, ci invade. Il nostro viaggio prevede 3 giorni a Bangkok, 6 giorni di tour per visitare il nord della Thailandia ed una settimana nell'isola di Koh Samui per un po' di relax al mare. Ma andiamo per gradi: Bangkok. Il primo giorno, dopo essersi ripresi dalle 10 ore di volo e dal fuso orario (la Thailandia è 6 ore avanti rispetto all'Italia, 5 ore

quando in Italia vige l'ora legale), decidiamo di fare "due passi a piedi" per girare la città: pessima idea! Le distanze tra un luogo e l'altro sono enormi, quindi ben presto decidiamo che forse è il caso di prendere un taxi. A

Bangkok esistono due tipi di taxi: il taxi meter che è un vero taxi con tassametro (diffidate da quelli che non vogliono accendere il tassametro, ma preferiscono contrattare il prezzo della corsa) e il **tuc tuc**, un'ape con cassone dietro (dove invece è d'obbligo contrattare).

Il tuc tuc è sicuramente da provare, ma non mostrate mai di avere paura perché gli autisti sono spericolati ed è quello che cercano per andare più di quanto non facciano normalmente, però è molto divertente.



La sera ci siamo fatti un giro a Jaku jak market, un mercato che è una città dentro la città dove puoi trovare di tutto a dei prezzi bassissimi: ovviamente ciò dipende da quanto sei bravo a contrattare! Il secondo giorno lo abbiamo dedicato alla cultura: la mattina il Palazzo Reale entro il quale si trova il tempio più importante, il WAT PHRA KAEAO che custodisce il buddha di smeraldo realizzato con un unico blocco di giada. Si entra scalzi, così come in ogni tempio e con abiti consoni (spalle coperte, pantaloni almeno fino al ginocchio). Questo vale per tutti i templi della Thailandia e non solo: in alcuni casi le donne non sono addirittura ammesse!! Il pomeriggio lo indirizziamo alla visita dei templi più famosi di Bangkok: quello che mi ha colpito di più è stato il WAT POH che custodisce il prezioso buddha sdraiato coperto d'oro, lungo 45 metri ed alto 18. La sera, anche se stanchi, decidiamo di muovere verso **PAT PONG**, il mercatino più famoso della città dove puoi fare i migliori acquisti di oggetti rigorosamente "falsi": borse, scarpe, abbigliamento, orologi. Pat Pong non è solo questo; è anche la strada dei locali a luci rosse che di giorno si

mostrano come pub e di sera... si animano (sta al buon senso decidere o meno di

entrare, anche perché ci spiegavano che spesso l'entrata è gratis e l'uscita si paga!). Purtroppo il tempo non è clemente ed inizia a piovere proprio quando decidiamo di chiamare un taxi.

Non importa, rimandiamo alla sera dopo ed in fondo l'imprevisto non ci dispiace affatto visto che la mattina dopo ci aspetta una giornata piena.

Infatti, partenza alla 7.00 con destinazione il famoso **DAMNOEN SADUAK**, il mercato galleggiante.

Dopo circa un'ora e mezzo di pullman saliamo su una motolancia e ci addentriamo nei canali dove possiamo ammirare una vegetazione molto rigogliosa dai colori sgargianti.



DAMNOEN SADUAK



Dopo circa una decina di minuti entro i canali eccoci al coloratissimo mercato galleggiante, dove, nonostante l'aspetto ormai turistico, si possono ancora godere alcuni scorci di vita locale con le barche in legno, per lo più condotte da donne che offrono prodotti freschi di frutta e verdura, cibi cotti, prodotti di artigianato. Il pomeriggio, dopo un lauto pranzo (la cucina thailandese è molto buona, forse un po' troppo speziata e piccante, ma di pregio sicuramente), viene dedicato ad uno spettacolo locale in cui un turista si può fare un'idea della vita thailandese: vengono interpretate alcune scene tra cui il matrimonio, la lotta con le spade, la box e danze varie, queste ultime molto caratteristiche anche se definite da molti dalle musiche noiose. E' vero che le melodie assomigliano a delle ninne nanne, ma in compenso i movimenti lenti, suadenti ed i costumi sono bellissimi.

I nostri tre giorni a Bangkok stanno per finire; in partenza per il nord ci lasciamo dietro una città caotica, dagli odori quasi nauseabondi di cibarie che vengono cotte lungo le strade dalle centinaia di venditori (carni di maiale, pollo, anatra, zuppe..), dall'umidità pazzesca, ma con un fascino incredibile.

Continuando il nostro viaggio ci spostiamo verso nord: il pullman ci offre molti scorci

di vita thailandese: in particolare le rigogliosissime risaie che ci accompagnano per tutto il tour, le foreste di teak, le tribù locali con la loro miserie e semplicità. Visitiamo le antiche capitali di Ayutthaya e Sukothai: lo stile è completamente diverso da quello visto finora, con antiche rovine di templi inserite in un contesto naturale dove si ha modo di ammirare bellezze della natura quali laghetti con ninfee ed immense distese di prati verdi.

Il tempo scorre veloce e ben presto ci ritroviamo a Chiang Mai, cittadina deliziosa del Nord della Thailandia, caratterizzata da antiche mura perimetrali circondate da un fossato.

Oltre il DOI SUTHEP, la collina sulla quale si erge il tempio più famoso della città, il **WAT PHRATAT DOI SUTHEP**, i dintorni di Chiang Mai offrono artigianato locale quale legno intarsiato, argento, ceramiche, ombrelli in carta di riso variopinti ed un'area di coltivazione di orchidee dove se ne possono ammirare migliaia dai colori più sgargianti. Non è neppure mancata una visita al campo di addestramento elefanti con passeggiata nella giungla di un'oretta su uno dei pachidermi della scuola e spettacolo a seguire con gli elefanti intenti a giocare al pallone, disegnare e spostare tronchi di teak.





donna giraffa

Il penultimo giorno del tour muoviamoci verso la cittadina di THA TON da dove prenderemo una motolancia per Chiang Rai. Ma prima

come esimersi dal visitare l'ultima tribù rimasta delle "donne giraffa"? Ed eccoci sopra un pick up attrezzato tipo pulmino addentrarsi in collina dove, a piedi, cominciamo a scendere lungo un sentiero ripido, abbastanza stretto, ma lungo il quale membri della tribù Akha (la tribù dalle monete d'argento che spiccano da capelli e vestiti), tentano di vendere prodotti locali e birmani.

L'impatto con le **"donne giraffa"** è stato improvviso: alla fine di questo sentiero compaiono delle baracche di legno in ciascuna delle quali c'è una donna (da bambine fino ad adulte) che stanno lavorando a telaio delle sciarpe molto variopinte.

A dir la verità a me hanno fatto un po' pena: mi sembravano come gli animali allo zoo, in mostra per noi turisti che a giornata andiamo lì a vederle, a stupirci per gli anelli pesantissimi che circondano il loro collo, a volere una foto (in questo però hanno trovato un business, infatti la foto la paghi). La visita è breve anche perché ci aspetta la motolancia: un'imbarcazione da 6 persone che lungo il fiume MAE KOK, (rigorosamente dal colore marrone come tutti i fiumi visti in Thailandia), ci conduce all'attracco del nostro albergo a Chiang Rai, la cittadina più a nord tra quelle visitate che si trova nel cuore del cosiddetto Triangolo d'Oro, il punto

d'incontro tra Laos, Birmania e Thailandia. Il paesaggio è uno scorcio montano che però non abbiamo tempo di godere a lungo perché ormai il tour è giunto al termine e all'aeroporto ci aspetta il volo per Bangkok e quindi per l'isola di Samui. Il tempo è pessimo e per la prima volta tardiamo di circa un'ora la partenza. A sera inoltrata arriviamo a Koh Samui: è buio, ma si riesce ugualmente a rendersi conto di essere in un aeroporto "giocattolo" (come lo definisco io), unico nel suo genere tra palme, banconi di legno, vecchie stadiere per il controllo peso bagagli ed un nastro trasportatore bagagli che si snoda in una "capanna".

La settimana al mare trascorre nel più completo relax.

Koh Samui mi ha colpito per vari motivi: innanzitutto è piccola e si riesce a girare benissimo noleggiando un motorino; è piena di baie ed insenature un po' nascoste e degne di nota, tante bellezze naturali quali cascate, rocce, coralli ed acqua cristallina.

Solo Chaweng, la spiaggia più famosa forse è un po' troppo turistica: la definirei la Rimini dell'isola, ma ci vuole anche questo, no? Locali, ristoranti e bancarelle dove trovi di tutto. In questo viaggio ci siamo un po' fatti un'idea della Thailandia che oserei riassumere così: Bangkok, la città del caos, dello smog, della frenesia e dell'umidità per eccellenza; il nord della Thailandia, l'area dai verdi paesaggi, dai colori accesi e vivaci e delle risaie; Koh Samui, l'isola del sole, dei resort da favola, delle bianche spiagge.

Ma cosa accomuna tutto questo?

Beh, sono i thailandesi con il loro sorriso, la loro gentilezza, la loro disponibilità che sfiora quasi la riverenza.

